

L'inceneritore del Gerbido diventa sorvegliato speciale

Saitta nomina tre superesperti: una tutela in più

MARIACHIARA GIACOSA

ACINQUE mesi dall'apertura l'inceneritore di Torino è già sorvegliato speciale. E il giorno dopo il «no» della Valle d'Aosta al suo pirogasificatore (una versione ridotta di quello che entrerà in funzione ad aprile al Gerbido), bocciato con un referendum da 47 mila elettori, la Provincia di Torino ha istituito un comitato di «super esperti»: tre professori specializzati in medicina preventiva e impegno ambientale che dovranno controllare gli effetti che il termovalorizzatore avrà sulla salute dei cittadini.

«La decisione non è determinata dal referendum di domenica - spiega il presidente Antonio Saitta - ma certo il tema è molto attuale. Lì hanno prevalso la paura e la mancanza di informazioni, noi qui vogliamo fare un'operazione di trasparenza per offrire ai cittadini il massimo delle garanzie». Una decisione, aggiunge Saitta, «determinata dalla modifica degli assetti societari in Trm, con il pubblico che perderà la maggioranza», e che va oltre «quanto stabilito dagli accordi con il territorio che già prevedono monitoraggio costante dell'aria, delle acque e

Il presidente: ci pare giusto visto che il pubblico perderà il controllo

della salute dei cittadini».

Il team è composto da tre epidemiologi di fama nazionale: Silvia Candela di Reggio Emilia, Francesco Forastiere di Roma e Benedetto Terracini di Torino. Le loro candidature sono state selezionate con un bando pub-

blico e il loro incarico sarà a costo zero per le casse dell'ente. Dovranno affiancare i tecnici di Asl, Provincia e Arpa e supervisionare il «piano di sorveglianza sanitaria e di conoscenza della variazione dello stato di salute della popolazione» previsto da Trm. In particolare i tre super esperti focalizzeranno la loro attenzione sui lavoratori impiegati all'interno dell'impianto, sui cittadini che abitano nella zona, soprattutto bambini, anziani e malati. Dovranno anche produrre uno studio pilota sulla sa-

lute per testare gli effetti sulla popolazione più direttamente esposta ai fumi e alle emissioni del camino dell'inceneritore.

Quella dei «tre saggi» non è la sola mossa per contrastare un eventuale effetto contagio dopo il voto della Val d'Aosta. Un effetto che Saitta per adesso sconsiglia, ma, ammette «non si può mai sapere perché questi temi l'opinione pubblica è sensibile ed è fondamentale offrire tutte le informazioni possibili». E per giocare d'anticipo il presidente ha coinvolto anche l'Ordine dei medici chiedendo al presidente Amedeo Bianco di inviare un vademecum ai medici di base della zona, in modo «che possano rispondere in modo approfondito e completo a eventuali domande e preoccupazioni dei cittadini». «Quando l'impianto sarà attivo - aggiunge poi il presidente della Provincia - proporrò un ulteriore sistema di controllo indipendente, sui rifiuti che entreranno nell'impianto e sulle emissioni. Abbiamo preso tutte le precauzioni possibili durante la realizzazione dell'impianto e svolgeremo il maggior numero di verifiche quando sarà in funzione - promette - è il mio patto con l'opinione pubblica».

Messa dell'arcivescovo Nosiglia
I carabinieri celebrano la «Virgo Fidelis»

OGGI alle 16 nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, in via Cottolengo 14 l'Arma dei carabinieri festeggia la ricorrenza della patrona Virgo Fidelis. Dopo la messa officiata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, il generale di brigata Pasquale Lavacca, comandante della Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta commemora anche il settantunesimo anniversario della battaglia di Culqualber celebra la Giornata dell'Orfano, istituita nel 1996 per l'assistenza ai figli dei militari caduti in servizio.

La Repubblica

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012

TORINO



Inmigrati: molto lavoro, poco salario

Sono 130 mila gli occupati nelle imprese torinesi, soprattutto edili e di servizi, ma guadagnano meno di mille euro al mese e la crisi ha fatto salire il loro tasso di disoccupazione del 36%: oggi ogni tre senza lavoro uno è straniero

MARINA CASSI

Sono una realtà insostituibile, ma i lavoratori stranieri sono anche quelli che più stanno pagando le conseguenze della recessione: c'è un piccolo esercito di 11.300 persone che cerca lavoro con un aumento del 36 per cento rispetto al 2009. Un disoccupato su tre arriva da altri paesi del mondo. E il loro salario medio è inferiore ai mille euro al mese, guadagnano il 26% in meno degli italiani, pari a 336 euro.

La ricerca

Però nelle imprese torinesi - secondo una ricerca congiunta di Camera di Commercio e Fieri - i dipendenti stranieri sono in crescita continua: 130 mila, il 13,6% del totale. Negli ultimi due anni sono diventati 5 mila in più con un incremento del 4%.

Nello stesso periodo gli occupati italiani in Piemonte

sono cresciuti solo di un mero 0,3%. Appare una contraddizione l'aumento a un tempo degli occupati e dei disoccupati. Una spiegazione c'è: l'occupazione straniera tiene, ma aumenta il numero assoluto di stranieri che cercano lavoro.

Basse specializzazioni

Ma un dato è ancora certo: il 34% gli stranieri lavora con basse specializzazioni e solo il 4 con mansioni a alta specializzazione. Lavori più modesti e più poveri che non raggiungono la soglia dei mille euro al mese: le donne - che sono il 60% dei 130 mila addetti - percepiscono 775 euro al mese. Va un po' meglio agli uomini che arrivano a 1.176 euro al mese. Ma rimane una differenza del 26% in meno rispetto agli italiani.

Albanesi multietnici

Per lo più gli stranieri sono dipendenti di imprese di italiani, ma non mancano i molti che trovano occupazione in aziende straniere. E in questo caso de straniere. E in questo caso la ricerca offre un curioso spaccato sulle preferenze nelle assunzioni: i cinesi scelgono al 90% addetti cinesi. Un poco meno egiziani, marocchini e rumeni che scel-

tono connazionali nel 75, 74 e 73% dei casi. I più aperti e multietnici sono gli albanesi: assumono altri albanesi solo nel 45% dei casi.

E poi ci sono i tanti che rischiano e si mettono in proprio.

In provincia di Torino ci sono 31.285 imprese di stranieri con un incremento del +3,7% rispetto al 2010 e del +118% dal 2002 ad oggi: oltre la metà è costituita da imprese individuali.

Tra il 2008 e il 2011 oltre 15.700 ditte individuali con titolare straniero hanno assunto 15 mila lavoratori, circa uno per impresa. Quasi metà degli avviamimenti sono stati a tempo indeterminato. E li hanno effettuati imprenditori dell'Europa orientale soprattutto ro-

stranieri. Secondo i ricercatori questo tipo di assunzioni «confermerebbero come per gli imprenditori stranieri, in misura ancora maggiore rispetto a quanto avviene per gli italiani, l'incremento tra domanda e offerta segna canali informali, che privilegiano i network di appartenenza e di conoscenza».

E i ricercatori spiegano anche che nell'universo del lavoro straniero convivono occupazioni povere e mal pagate di pura sostituzione, ma anche mansioni ricercate proprio perché svolte da stranieri.

In giunta

Il sindaco striglia gli assessori "Bisogna trovare 4,5 milioni"

«Lo volete capire o no che mancano quattro milioni e mezzo e bisogna trovarli entro fine anno?». La strigliata del sindaco (in questi giorni più nervoso del solito, c'è da capirlo) è arrivata quasi sul gong, a fine giunta. Un avviso ai naviganti, cioè ai suoi assessori, che da quasi due mesi si rimpallano la responsabilità di trovare quegli ultimi denari necessari a chiudere il bilancio e arginare gli effetti della spending review varata dal governo Monti in estate, manovra che ha provocato uno scompenso sulle casse comunali (chiarito soltanto un mese fa, a dire il vero) di 8 milioni.

Da settimane il copione si ripete quasi identico: l'assessore al Bilancio Passoni - che ha recuperato metà dell'"buco" andando a stabilire ulteriori economie gestionali - chiede ai colleghi uno sforzo per decidere a che cosa si può rinunciare da qui a fine anno.

Una scelta politica, insomma, ché per i tecnicismi non c'è più spazio, i 50 milioni risparmiati a giugno (20 sul personale, altrettanti su bollette, utenze, contratti di servizio, spese di rappresentanza e una decina sulle spese degli assessorati) non sono replicabili. Ora c'è bisogno di rinunciare a qualcosa.

Di fronte a questa richiesta gli assessori finora hanno preso tempo, ripassato la palla al titolare al Bilan-

cio - «servirebbe che facessi un prospetto con quanto ciascuno di noi deve risparmiare», ha replicato ieri l'assessore alla Cultura Braccialarghe - senza risolvere la questione. Ora, però, manca poco più d'un mese alla fine dell'anno e le spese su cui incidere sono ormai poche. Bisogna agire in fretta, insomma. Ecco perché ieri il sindaco ha voluto richiamare tutti al senso di responsabilità. E a non perdere ulteriore tempo.

Entro fine mese bisognerà trovare una quadra. E dire che rispetto alle previsioni la situazione è - si fa per dire - più rosea: anziché i 14-15 milioni di euro previsti, che avrebbero provocato una drastica revisione del bilancio, il conto si è fermato poco sopra gli 8 milioni. Meno di Roma (43 milioni), Milano (20 milioni). Stavolta, però, serviranno scelte politiche, vale a dire qualche rinuncia su capitoli di spesa considerati secondari. **[A. ROS.]**

Fornero:
"Le promesse della cultura sono difficili da mantenere"

MARINA PAGLIERI

«In questi anni si è assistito a un aumento dell'occupazione nel campo dell'arte e della cultura, anche se si è talvolta esagerato nel promettere un'espansione del settore. Settore che si è comunque avvantaggiato della flessibilità. Con la riforma, ve lo assicuro, non abbiamo voluto ridurla. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero è intervenuta ieri mattina in videoconferenza al workshop «Beniculturali e imprese. Musei aperti, musei chiusi». L'evoluzione delle relazioni industriali nei beni culturali», organizzato dalla Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali all'Unione Industriale. Prima di lei, oltre alla «padrona di casa» Licia Mattioli, era intervenuto il presidente della Consulta Lodovico Passerin d'Entreves: «Senza una flessibilità del lavoro e relazioni industriali moderne, l'evoluzione dei musei rischia di fermarsi, la concorrenza di altri paesi potrà sottrarre flussi turistici e le risorse delle aziende verso i beni culturali potranno trovare altre occasioni di allocazione». Parte da Torino l'allarme sull'eventualità che i musei possano anche chiudere: «Un'idea che mi fa inorridire, credo che per fronteggiare la crisi occorra creare un sistema sempre più forte — ha affermato l'assessore alla Cultura della Città Maurizio Braccialarghe

— Ci troviamo però di fronte a due problemi, che riguardano le frammentazioni sia del mondo del lavoro, perché i lavoratori dei nostri musei sono sottoposti a quattro diversi tipi di contratti, sia delle proprietà dei musei». Una frammentazione che per il vice presidente di Confindustria Alessandro Laterza rappresenta però anche un punto di forza: «Noi portiamo spesso Torino a esempio di città in cui i problemi vengono affrontati. È vero, ci sono proprietà diverse nei vostri musei, ma sono segno di ricchezza: penso per esempio al caso del Museo del Cinema, cui partecipano vari enti, o al caso dell'Egizio gestito, pare bene, da una Fondazione». Tema su cui, nell'ambito di una tavola rotonda cui ha preso parte la presidente Fai Ilaria Borletti Buitoni, è intervenuto anche il sottosegretario del Mibac Roberto Cecchi: «Facciamo attenzione però, le fondazioni non sono la soluzione dei problemi, bensì uno strumento d'uso». Poi, da parte di Cecchi, ancora parole di elogio per Torino: «È una città, non lo dico per piaggeria, che ha dimostrato come sia possibile riconvertirsi da un tipo di produzione a un'altra, dall'industria alla cultura».

L'identikit

Il 73 per cento ha meno di 45 anni

■ Sono giovani gli stranieri che lavorano nelle imprese torinesi: il 73 per cento ha meno di 45 anni mentre i lavoratori nativi con meno di 45 anni sono il 55 per cento degli occupati. E anche gli imprenditori stranieri che assumono connazionali scelgono di preferenza giovani. Il 25 per cento ha preferito ragazzi sotto i 25 anni e solo il 20 un collaboratore oltre i 40 anni. E gli immigrati privilegiano nelle as-

sunzioni gli uomini, solo venti su cento hanno avviato nelle loro imprese donne e ragazze. Le imprese gestite da stranieri sono oltre 31 mila con un incremento del 3,7 per cento rispetto al 2010 e con la vertiginosa crescita del 118% dal 2002 a oggi. Oltre la metà è costituita da ditte individuali a cui seguono le società di persone e quelle di capitale che sono ancora una esigua percentuale.

LA

STAV(?)

7/11

La ricerca

Le imprese: li scegliamo perché sono più motivati a imparare e migliorare

Fassino non demorde

“Cittadinanza onoraria ai figli di stranieri nati qui”

All'inizio gli stranieri facevano i lavori che gli italiani snobavano, ma ora - spiega la ricerca - sempre più spesso gli imprenditori scelgono gli stranieri perché ne apprezzano alcune caratteristiche. Molto ha a che fare con un mercato del lavoro sempre più spietato.

Infatti viene apprezzato il fatto che spesso i giovani stranieri abbiano formazione e conoscenze superiori alle mansioni svolte e a queste si adattino pur di lavorare e senza lamentarsi.

C'è poi una ragione più «nobile»: gli stranieri avrebbero un vero e proprio «capitale motivazionale». Secondo la ricerca Fieri questo significa che sono «dotati rispetto alla maggioranza dei nativi di una maggior spinta alla riuscita legata alle condizioni socio-economiche da cui provengono».

Sparse per Torino ci sono decine di realtà nelle quali il lavoro degli stranieri è fon-

damentale e che sono in vitro un esempio di integrazione. Sicuramente accade nelle tre gelaterie «Gelsos» di Diana DeBenedetti che occupa immigrati sin dal 1988 quando gestiva un ristorante. Non ha dubbi: «Quel mio primo collaboratore ghanese è diventato

Spesso a fare la differenza è anche la formazione superiore rispetto agli italiani

un amico e per i miei figli è uno di famiglia». Da allora si sono susseguiti tanti ragazzi che si sono fermati per anni o fine al termine degli studi.

Racconta: «Mi sono sempre avvalsa di persone multietniche in arrivo da tante parti del mondo in cerca di lavoro. E ho avuto studenti del Poli o di Medicina che si sono laureati per poi tornare al loro Paese».

Di una cosa è certa: «Che si-

incontro per una eventuale assunzione valuto se sono onesti e sinceri. Il resto viene dopo». E di un'altra cosa è assolutamente certa: «Nei miei laboratori nessuno e dico nessuno si rivolge agli altri individuandolo per la loro appartenenza. Sono integrati tra loro e gli stranieri ci tangono molto a inserirsi».

Sulla professionalità non ci sono differenze: «Il gusto, l'olfatto sono spesso doni. Ma sicuramente gli stranieri che lavorano con me sono molto precisi, direi persino pignoli e con una grande attenzione ai prodotti genitini».

Su quello che viene definito il «capitale motivazionale» DeBenedetti riflette: «Non giudico i miei dipendenti in base alla nazionalità, ma è sicuramente vero che questi uomini e donne per certi versi più degli italiani hanno un grande di apprendere il mestiere, di imparare in generale. Forse è perché devono inserirsi in un mondo lontano dal loro».

[M.CAS.]

«Esiste un grave rischio di esclusione sociale e di mancanza di opportunità, con il conseguente mancato godimento dei propri diritti, per i bambini nati da genitori stranieri». La denuncia arriva dall'Unicef, che ieri a Torino ha presentato il rapporto «Facce d'Italia», focalizzato sulle prospettive dei minori stranieri che vivono nel nostro Paese. «Il loro benessere è compreso in molti ambiti tra i quali la sanità, l'istruzione, la sicurezza economica e abitativa, le future opportunità lavorative», spiega Maria Costanza Trapanelli, Presidente del Comitato per l'Unicef di Torino.

L'organizzazione, ieri, ha rilanciato la campagna «Io come Tu-Tutti uguali davanti alla vita, tutti uguali di fronte alle leggi» per richiamare l'attenzione sull'uguaglianza dei diritti per tutti i minorenni e la non discriminazione dei bambini «degli

adolescenti di origine straniera che vivono in Italia. È nostra proposta ai comuni italiani di lanciare segnali chiari verso l'inclusione, come concedere la cittadinanza onoraria ai bambini di origine straniera nati e residenti nel nostro Paese. «Attualmente sono 61 i signori civico alla piccola Laila, nata da genitori marocchini. «È un modo - aggiunge il sindaco - per continuare a sollecitare il governo nazionale affinché varii una norma che noi riteniamo ormai necessaria. Una strada dall'indietro, basti pensare che i 30 per cento dei bambini che nascono a Torino hanno un solo genitore straniero».

Torino, quindi, vuole sollecitare il governo perché approvi una legge nazionale, sulla scia anche degli inviti lanciati dal Presidente della Repubblica, che più volte ha incoraggiato l'attribuzione della cittadinanza onoraria per le seconde generazioni. [A.ROS.]

no nel 2012. E lunedì prossimo il Consiglio comunale approverà la proposta di revisione dello statuto per concedere la cittadinanza onoraria a tutti i bambini stranieri che frequentano la scuola dell'obbligo. Un gesto simbolico, ha spiegato il sindaco Piero Fassino, come simbolico è stato il segnale civico alla piccola Laila, nata da genitori marocchini. «È un modo - aggiunge il sindaco - per continuare a sollecitare il governo nazionale affinché varii una norma che noi riteniamo ormai necessaria. Una strada dall'indietro, basti pensare che i 30 per cento dei bambini che nascono a Torino hanno un solo genitore straniero».

31/10/11

no nel 2012. E lunedì prossimo il Consiglio comunale approverà la proposta di revisione dello statuto per concedere la cittadinanza onoraria a tutti i bambini stranieri che frequentano la scuola dell'obbligo. Un gesto simbolico, ha spiegato il sindaco Piero Fassino, come simbolico è stato il segnale civico alla piccola Laila, nata da genitori marocchini. «È un modo - aggiunge il sindaco - per continuare a sollecitare il governo nazionale affinché varii una norma che noi riteniamo ormai necessaria. Una strada dall'indietro, basti pensare che i 30 per cento dei bambini che nascono a Torino hanno un solo genitore straniero».

31/10/11

Il sindaco: «Un modo per sollecitare Roma a varare un norma che è ormai ineludibile»

comuni che hanno già conferito la cittadinanza onoraria ai minorenni di origine straniera che vivono nei loro territori. Altri 106 comuni hanno assicurato di deliberare nelle prossime settimane», annuncia il presidente di Unicef Italia Giacomo Guerrera.

31/10/11

Torino è tra quelli all'avanguardia: lo scorso maggio è stata riconosciuta la cittadinanza onoraria e il segnale civico alla piccola Laila, prima bambina straniera nata a Torino, quindi, vuole sollecitare il governo perché approvi una legge nazionale, sulla scia anche degli inviti lanciati dal Presidente della Repubblica, che più volte ha incoraggiato l'attribuzione della cittadinanza onoraria per le seconde generazioni. [A.ROS.]

31/10/11

Barricate e cortei Selvaggi Non fermano gli Sfratti

Attacco a un'agenzia Unicredit, distrutti bancomat e videocamere

Assalto alla banca

Bilancio finale: bancomat e videocamere distrutti, lanci di uova pieni di vernice contro le vetrine e scritte sui muri dell'agenzia. Urla e slogan: «Capitalisti e padroni pagherete caro pagherete tutto». E scritte che dovrebbero far riflettere, chi troppo spesso, preferisce non dissociarsi dalle proteste violente: «Adinolfi assassino», «liberi Nicola e Alfredo». Roberto Adinolfi è il manager di Ansaldo, gambizzato con due colpi di pistola a Genova nel maggio scorso. Alfredo Cospito e Nicola Gai sono i due anarco-insurrezionisti, residenti rispettivamente a San Salvario e Moncalieri, da due mesi in carcere con

L'accusa di essere giratori dell'attentato, il primo dopo gli anni di piombo.

La protesta «No Sfratti», gestita a Porta Palazzo dagli anarchici che hanno occupato case e fabbricati in via Lanino, via Foggia 28, corso Novara, via Monterosa, era iniziata, come in tutte le terze settimane del mese (giorni in cui vengono concentrati gli sfratti esecutivi) alle 8 con un raduno in piazza Crispi.

La strategia

Primo atto, chiusa via Sesia con due blocchi, poi blitz in via Bradalì, mentre una quindicina di «solidi» si dirigono in via Bonzanigo, San Donato, dove ci sono gli uffici delle vendite giudiziarie. Sono entrati nell'atrio, appeso gli striscioni, distribuiti volantini alla gente e agli impiegati, im-

pauperti. Ma, a sorpresa, si sono ritrovati di fronte, a pochi centimetri di distanza, un reparto di carabinieri in assetto anti-sommossa che li hanno immediatamente rispediti sul marciapiede. Un anarchico ha tentato di fuggire ma è stato subito bloccato e ricondotto in mezzo al gruppo, circondato per un'ora dalla forze dell'ordine.

La protesta anarchica finisce nel caos: traffico in tilt, rabbia di residenti e commercianti

Tutti infine identificati e denunciati dalla Digos alla procura per incursione.

Mini corteo

Un mini corteo, non più di 50-60 anarchici, ha iniziato a girovagare senza meta' tra via Sesia, corso Giulio Cesare, via Feletto. E di nuovo barricate, con i negozi della strada presi di mira co-

stretti a chiudere, serrande e vetrine riempite di scritte con la vernice spray.

Nel frattempo, in altre aree, polizia e ufficiali giudiziari portavano a termine indisturbati quattro sfratti esecutivi, dopo una serie infinita di rinvii; negli altri casi in sospeso sono stati definiti nuovi accordi tra proprietari, inquilini e ufficiali giudiziari, sempre sotto la protezione della polizia.

Alle 13, la barricata, rimasta a presidiare il nulla, s'è dissolta per scanchezza. Nuova passaggiata in mezzo alle strade del quartiere, con forti disagi per il traffico, con improvvisi e casuali commercianti, residenti e automobilisti, uniti nel condannare questa caotica gestione del «disenso» contro l'ondata di sfratti che ha colpito Torino e dintorni.

Alle 15 ritorno nelle case occupate, si ripartirà con la protesta fra tre settimane. Stesso copione e stessi obiettivi.

Corsso Giulio Cesare, angolo via Feletto. Ore 12,30. Dalla barricata anti-sfratto degli anarchici, con l'antagonista austriano Andrea Ventrella in prima fila, spunta una ragazza con due cagnolini al seguito e una card in mano. Direzione, i terminali Unicredit proprio di fronte alla barriera di contenitori di rifiuti. Peccato. I due bancomat erano stati appena resi inservibili dagli amici «solidi» a colpi di mazza. Con un certo fastidio, la brunetta antisfratti, per il prelievo, ha dovuto allungare il passo sino al Credito Valtellinese, nella traversa vicina, dove era parcheggiato il camper che faceva da base-appoggio ai militanti tutti rigorosamente vestiti di nerro. Una delle tante immagini-simbolo dell'ennesima giornata di tensione.

Slogan contro il dirigente Ansaldi

Il dirigente Ansaldi gambizzato a Genova

«Adinolfi assassino»

14/6/1991
pa

Salone Valdese
**Il ruolo delle donne
nelle religioni**

■ Si terrà domani, ore 9,30-13,30, nel Salone Valdese di corso Vittorio Emanuele 23 l'incontro interreligioso promosso dalla rivista Riforma da Movimento Sviluppo e Pace con il Comitato Interfedi della Città «Ricchezza del ruolo delle donne nelle religioni». Parteciperanno esponenti di tutte le fedi presenti a Torino.

PIRELLA STOIANI

REGIONE APPROVATA LA RIFORMA DEL COMMERCIO
MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012 | LA STAMPA | Cronaca di Torino | 49
71 CV/PAT2

Stop ai centri commerciali sul terreno destinati all'agricoltura

Il Consiglio approva la legge 5 Stelle: «Si poteva fare di più»

per la realizzazione di insediamenti commerciali. Secondo: si privilegia la possibilità di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente dismesso siano fabbriche, strutture produttive o aree già compromesse dall'urbanizzazione. Un significativo passo avanti, ma che non incide sulle 88 domande già autorizzate (78 per nuovi centri commerciali e 10 per grandi strutture a localizzazione singola) che non sono state ancora attivate. Di queste 35 risultano ancora valide mentre 53 hanno ottenuto una proroga. In tutto si parla di oltre 626 mila metri quadrati.

La proposta di legge pre-

sentata dall'assessore Willa- im Casoni è stata integrata dagli emendamenti presentati dal Pd. Il nuovo testo disegna un futuro del commercio dove dovrebbero essere impediti «effetti di spartizioni oligopolistiche del mercato che potrebbero portare a equilibri non corretti tra pochi operatori e tra pochi "quoghi del commercio"». Non la pensa così il Movimento 5 Stelle - «si poteva fare di più» - e il capogruppo, Davide Bono, non ha partecipato al voto.

Tra le novità introdotte c'è

anche una clausola di salva-

guardia chiesta dal Pd che im-

pone un vincolo di 30 mesi per

le aree industriali dismesse e

riduate solo attraverso una reale condivisione degli enti interessati, ossia Regione, Provincia, Comune, con la sottoscrizione di un accordo di programmazione condiviso che deve definire le caratteristiche della localizzazione dei progetti, per scongiurare eccessivi innesdamenti alla periferia di città e paesi.

Secondo Casoni «il provve-

dimento evita che la scadenza

dei termini della moratoria il

27 novembre e le liberalizzazio-

ni previste dal 2014 sulle quali è

pendente il giudizio della Corte

Costituzionale che avrebbero

potuto danneggiare ulteriori-

mente il piccolo-medio com-

mercio piemontese».

[M.T.]

PIEMONTE

Con l'addio all'Aress un risparmio da 4 mln

Le funzioni più importanti dell'agenzia saranno assorbite dall'assessorato

MARCO TRAVERSO

Addio all'Aress, l'Agenzia per i servizi sanitari del Piemonte. La decisione è contenuta in un emendamento, approvato in Commissione Bilancio, che prevede l'abrogazione della legge costitutiva dell'Agenzia di corso Regina Margherita. L'emendamento (per il quale la giunta ha espresso parere favorevole) è stato presentato da Pdl e Pd che si è così visto assorbire un proprio emendamento analogo. Un altro importante passo

IPOTESI

Le deleghe più significative potrebbero essere trasferite alla Direzione Generale della Sanità

avanti nella direzione della «dieta» imposta dalla giunta Cota per razionalizzare i costi della Sanità piemontese. Stavolta a farne le spese è stata proprio l'Aress, accusata da molti di essere sostanzialmente un «doppione» dell'assessorato, con funzioni importanti ma che, per i suoi detrattori, potrebbero essere svolte con le risorse proprie dell'assessorato. Risparmiando un sacco di soldi. Già, perché a leggere il Piano economico 2012 approvato dalla giunta il 6 agosto scorso, salta subito all'occhio che si trattava di una struttura che per funzionare aveva bisogno di importanti risorse economiche. In tutto 4 milioni di euro, la cui fetta più importante (1.035.000)

destinata alle «spese per collaborazioni e personale interinale». Notevole anche l'esborso per «la manutenzione del sistema informatico e attività di outsourcing», ben 860 mila euro. Poi c'è il personale. Per il «rimborso di stipendi e oneri agli Enti di appartenenza del personale dipendente comandato anche fuori orario» la spesa è di 900 mila euro, ai quali si aggiungono i 190 mila per «indennità e rimborso spese ed altri compensi al direttore generale», i 350 mila dell'«indennità e rimborso spese ed altri compensi ai responsabili d'area» e i 65 mila euro per i revisori. Per gli immobili destinati a uffici e servizi vanno altri 80 mila euro, mentre 288 mila euro se vanno per le «spese per consulenze a carattere tecnico, scientifico e di progettazione in genere in materia inerente l'attività istituzionale dell'Agenzia». Il costo dell'Agenzia è andato calando negli ultimi anni (due anni fa era di circa 5 milioni di euro), ma i risparmi non sono evidentemente bastati a evitare la scure dei tagli. Ora si procederà alla votazione dell'emendamento in Consiglio che probabilmente avverrà la prossima settimana in occasione dell'approvazione dell'assestamento di bilancio 2012. Poi occorrerà capire quale sarà l'iter che porterà alla soppressione dell'agenzia, che, come fanno sapere dall'assessorato alla Sanità, avverrà dopo un confronto su quali delle attuali competenze dell'Aress andranno mantenute per l'attuazione del Piano sanitario. Funzioni che, a detta di molti, potrebbero essere trasferite in capo alla Direzione Generale della Sanità.

PK

DIPENDENTI IN PIAZZA

«A rischio un importante patrimonio»

■ Lavoratori dell'Aress in piazza, ieri a Torino, dopo la decisione di chiudere l'agenzia. I dipendenti, che chiedono che la decisione «venga rivalutata anche alla luce della ricaduta occupazionale» si sono trovati in piazza Castello per «sensibilizzare le Istituzioni e i media» su quella che considerano una decisione che li ha colti «di sorpresa ed è fonte di preoccupazione». «Tutto il patrimonio di conoscenze professionali, di studi e di metodologie di lavoro rischia di andare disperso - spiegano

in una nota - con una chiusura che non conviene dal punto di vista delle risorse risparmiabili (i costi del personale comandato ricadranno comunque sul sistema sanitario piemontese, i consulenti saranno nuovamente messi a disposizione delle Aziende Sanitarie da parte di società private), né dal punto di vista organizzativo giacché la flessibilità offerta negli anni dall'Agenzia non è replicabile né dal privato (bando, capitolato, concorso, affidamento) né dagli Enti Pubblici».

REGIONE

Tripliati i fondi per gli asili nido

Scadrà il 15 dicembre il bando 2012-2013 rivolto ai nidi e alle scuole dell'infanzia piemontesi, finalizzato all'attivazione di sezioni primavera per i bambini dai 24 ai 36 mesi. Lo stanziamento complessivo è di 1,5 milioni di euro, messi a disposizione dall'assessorato regionale all'Istruzione. Il bando è aperto a

tutti i nidi comunali o convenzionati e alle scuole dell'infanzia statali o paritarie. «Rispetto allo scorso anno e con l'aiuto dei fondi FAS per le aree sottoutilizzate, abbiamo scelto di triplicare le risorse che la Regione stanzia su questo bando, passandole da circa 500mila a 1,5 milioni di euro», spiega Alberto Cirio, assessore all'

Istruzione. «Con questo bando diamo al territorio la possibilità di incrementare l'offerta nei confronti di una fascia d'età che vede spesso liste d'attesa molto lunghe e aiutiamo le famiglie, permettendo ai loro bambini di accedere alla scuola materna già a partire dai due anni, invece che dai tre come previsto per legge».

L'OGGI NELLA PIEMONTE

PG

LA PERLA

Mercatino di Natale in via San Marino

→ L'associazione di volontariato La Perla, che lavora con giovani insufficienti mentali per favorirne l'autonomia personale e mantenere le capacità acquisite, apre nei propri locali una grande mostra-vendita natalizia di tutti i lavori prodotti con i ragazzi. L'obiettivo è raccogliere fondi per acquistare nuovo materiale per i laboratori. Ragazzi e volontari vi aspettano dal 24 novembre al 23 dicembre, dalle 10 alle 18, nella sede di via San Marino 10 a Torino. Informazioni: 011.3181538.

PINO TORINESE

Venticinque candeline per festeggiare Vivere

→ Martedì 27 novembre alle 17.30 presso il cinema teatro "Le Glicini", in via Maria Cristina 13 a Pino Torinese, l'associazione Vivere festeggerà 25 anni di vita associativa e il quinto anniversario di CasAmica, un progetto che offre nel chierese un servizio di tregua, finalizzato a dare sollievo alle famiglie con figli con disabilità, permettendo loro di lasciarli per brevi periodi in un ambiente conosciuto e protetto. Nel corso dell'evento sarà proiettato il breve filmato "Vieni, Ti presento Vivere" di Cesare Matta a cui seguirà un momento di confronto aperto a pensieri, racconti e proposte sul tema "Volontariato e disabilità", con intermezzi musicali del duo "Le Flute au Vent". L'evento si svolge con il patrocinio del Comune di Pino Torinese e dell'Unesco.

PI&
CRONACAQUI TO

In breve

SCUOLA DI FAMIGLIA

Fantasia e trasgressioni nella vita di coppia

→ Venerdì prossimo, con l'incontro "La sessualità: fantasia e trasgressione, realtà nella coppia", prenderà il via la settima edizione della "Scuola di Famiglia. Costruire benessere nelle relazioni", organizzata dall'associazione Spazio Genitori, in collaborazione con l'Istituto di Psicologia Individuale "A. Adler", la Comunità Formativa onlus e l'Oratorio San Giovanni Bosco di Rivoli. Sono previsti sei incontri rivolti alle coppie, alle famiglie e agli animatori, in cui interverranno psicoterapeuti e formatori dell'Istituto Adler. Il gruppo congiunto di operatori che collabora alla Scuola di Famiglia si propone, nel percorso di quest'anno, di raggiungere l'obiettivo di aiutare nel cammino complesso del saper essere sufficientemente adulti, per essere coniugi capaci, genitori buoni, famiglie felici. Gli incontri sono gratuiti, aperti a tutti. L'iniziativa si svolge con il contributo della Città di Torino e il patrocinio della Diocesi di Torino. Per informazioni: 011.852942.

CRONACAQUI PI&

AL MERCATO L'iniziativa dell'associazione Eufemia con le circoscrizioni 3 e 4 partirà a dicembre

Il cibo invenduto donato ai poveri

→ Recarsi nei mercati per recuperare il cibo invenduto e donarlo ai bisognosi della città. Partirà nel mese di dicembre il progetto di spesa solidale promosso dalla Terza e Quarta commissione della circoscrizione Tre in collaborazione con l'associazione Eufemia. Un'iniziativa a costo zero - la Tre non sborserà nemmeno un euro - che avrà luogo tutti i sabati pomeriggio all'interno dei mercati di corso Racconigi e corso Brunelleschi. I ragazzi di Eufemia e tutti coloro che vorranno dare una mano, consiglieri compresi, avranno il compito di recupe-

rare il cibo fresco di giornata, non venduto dai banchi degli alimentari, per donarlo in un secondo tempo ai cittadini più poveri. «I viveri accumulati durante il sabato pomeriggio - precisa il coordinatore al Commercio della circoscrizione Giancarlo Cardile - verranno assegnati in base alle segnalazioni provenienti dai servizi sociali e dalle organizzazioni di solidarietà presenti su tutto il territorio».

Ma non solo. La circoscrizione sta valutando di estendere l'iniziativa anche ai commercianti dei quartieri San Paolo e

Pozzo Strada. Per recuperare, eventualmente, vestiti e oggettistica. Se il progetto partirà con il piede giusto, inoltre, si prenderanno in considerazione altri due mercati, quelli di via Di Nanni pedonale e piazza Benefica, nel cuore del quartiere Città Turin. «Se tutto andrà come previsto inaugureremo il servizio entro la metà del mese di dicembre - continua Cardile -. In questo modo contribuiremo a non sprecare il cibo e ad aiutare chi non ha neanche i soldi per potersi sfamare. Un aiuto concreto in tempo di crisi».

[ph.ver.]

VIA LA SALLE

Formazione per nonni, educatori e genitori

→ Un percorso di formazione rivolto a genitori, nonni e educatori che vogliono approfondire le tematiche sulla famiglia e sulla prima infanzia si terrà sabato 24 novembre. Il corso è pensato soprattutto per le donne straniere. Per la traduzione saranno presenti mediatici culturali. Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Gli incontri si svolgeranno presso la parrocchia San Gioacchino di via La Salle 11.

In breve

OGGI LA MESSA DI NOSIGLIA

I carabinieri celebrano la "Virgo Fidelis"

→ Oggi alle 16 verrà celebrata, nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza di via San Giuseppe Cottolengo 14, la ricorrenza della "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei carabinieri. La messa sarà officiata da monsignor Cesare Nosiglia. Al termine il generale Pasquale Lavacca, comandante della Legione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta", commemorerà il 71º anniversario della battaglia di Culqualber.

CRONACAQUI p12

CRONACAQUI p12

IL RETROSCENA ^{P9} Il Consorzio valuta se ridurre l'organico

Meno lavoro per il Csi Rischio cassa per 400

Spunta l'ipotesi del ricorso alla cassa integrazione per i dipendenti del Csi, il consorzio informatico controllato da Regione Piemonte e Comune di Torino. Per il momento si tratta di voci che circolano tra i dipendenti, riprese dalla consigliera regionale di Sel Monica Cerutti, secondo la quale la stima sarebbe compresa tra 3 e 400 addetti coinvolti sui 1.200 complessivi. Il direttore del Csi, Stefano De Capitani, non smentisce: «Meno volumi - ha detto - significa, anche se provvisoriamente, minor forza lavoro impiegata».

Il consorzio, ha spiegato De Capitani, aveva già parlato dell'ipotesi "cassa" durante un incontro con i sindacati che si è svolto alcune settimane fa. L'ad ha però precisato che «non c'è niente di certo, né di stabilito». «È normale - ha aggiunto - che ci siano paure e preoccupazioni, peraltro legittime, da parte dei dipendenti, com'è normale che a valle della spending review, dovendo tagliare i volumi di lavoro, la forza impiegata sarà minore».

Quest'anno il consorzio, che gestisce le infrastrutture informatiche degli enti pubblici, grazie ai 160 milioni di euro di commesse ha dato lavoro ai 1.200 dipendenti diretti, a cui si sono aggiunti circa 400 lavoratori di aziende fornitrice. Sono le stesse imprese che nei giorni scorsi hanno lanciato l'allarme: entro trenta giorni - hanno sottolineato Api Torino e Unione Industriale - circa 60 aziende rischiano di chiudere perché non vengono pagate dal Csi. La richiesta di un incontro urgente con il presidente del-

la Regione, Roberto Cota, e con il sindaco, Piero Fassino - riferiscono le associazioni - per il momento non ha avuto riscontri.

La situazione finanziaria intanto resta bloccata: il Csi vanta 150 milioni di crediti da parte degli enti locali che non sono stati versati e dispone di liquidità pari a zero. Da qui il problema degli stipendi dei dipendenti, per i quali si lavora a una "soluzione tampone": «Aspettiamo delle rimesse per pagare i salari - ha spiegato De Capitani - e gli enti locali ci hanno detto che avrebbero fatto tutto il possibile».

Le prospettive per il futuro non sono meno incerte. Giovedì si riunirà il consiglio di amministrazione del consorzio (i sindacati hanno indetto due ore di sciopero). Suo il compito di valutare i volumi previsti per il 2013, quando la scure dei tagli di Comune e Regione si abbatterà certamente anche sulle commesse destinate al Csi. «L'anno prossimo avremo meno commesse - ha anti-

cipato il direttore del Csi - perché gli enti locali stanno riducendo gli affidamenti e i costi».

Nell'ordine, le priorità sono gli stipendi, i pagamenti ai fornitori e il piano per il 2013. «Chiediamo con for-

za - è l'invito di Monica Cerutti di Sel - che chi di dovere, l'assessore competente in primo luogo, faccia chiarezza sulla questione dicendoci se le voci che circolano sono vere».

Alessandro Barbiero

LA STAMPA ^{P6}

Villastellone Ordinanza sgombera le carovane di nomadi

Il sindaco Davide Nicco ha imposto lo sgombero immediato delle carovane, che da qualche giorno campeggiavano accanto al centro sportivo del paese. La città, infatti, non ha mai realizzato un'area attrezzata per la sosta dei camper.

CONAGRA

IL CASO L'ufficio acquisti per l'Italia trasferito da Verona

Volkswagen a Torino a caccia di fornitori

→ Si rafforza la presenza della Volkswagen a Torino. La casa tedesca ha trasferito da Verona a Moncalieri il suo ufficio acquisti per l'Italia dopo l'incontro con i componentisti organizzati lo scorso maggio, dalla Italdesign, la società della famiglia Giugiaro rilevata nel 2010 dal gruppo di Wolfsburg. A riferirlo è stato ieri il vicepresidente della Italdesign, Fabrizio Giugiaro.

La collaborazione tra la società di design e la Volkswagen procede a gonfie vele. «Abbiamo già avuto risultati strepitosi sia per noi sia per il territorio», ha detto Giugiaro, raccontando che «il Piemonte è stata una scoperta positiva per il gruppo Volkswagen», che non era a conoscenza del «sottobosco di fornitori che ora potranno essere valorizzati».

Con le preoccupazioni che affliggono l'indotto auto nel torinese, il fatto che l'ufficio acquisti per l'Italia della casa tedesca si sia trasferito a Moncalieri, nella sede della Italdesign, può rappresenta-

re un'occasione di rilancio in più e una spinta a ridurre ulteriormente la dipendenza dalla Fiat.

La Volkswagen per il momento non fornisce ulteriori dettagli. Dalla sede italiana del gruppo, a Verona, confermano che l'ufficio acquisti è stato trasferito, ma precisano che si tratta di una unità composta da pochi dipendenti. La decisione - sottolineano - è stata presa direttamente dalla casa madre in Germania e aggiungono che si è trattato di una scelta quasi naturale a due anni dall'acquisizione della Italdesign, sede definita «logica» per ospitare la struttura di approvvigionamento dei componenti.

I «risultati strepitosi» di cui ha parlato ieri Giugiaro hanno già avuto una declinazione concreta in termini di occupazione. I dipendenti della Italdesign, che è controllata al 90 per cento dalla Volkswagen, raggiungeranno infatti quota 910 addetti nello

stabilimento di Moncalieri entro fine anno, il 60 per cento in più di quanto stimato nel dicembre 2011. Nel frattempo procedono le selezioni per assumere nuovo personale.

Giugiaro ha precisato che gli ingegneri sono la metà dei dipendenti e che attualmente restano aperte dieci posizioni. Vista la crisi, l'attività di reclutamento ha registrato un boom di richieste: in due settimane sono state presentate 300 candidature via web, l'unico canale utilizzabile per prendere contatto con la società. Ad avanzare sono anche gli investimenti. L'Italdesign - ha fatto sapere l'azienda - impiegherà nove milioni all'anno per i prossimi 5 anni a Moncalieri. Oltre a questo, è previsto il rinnovamento completo dello stabilimento di Nichelino, dove vengono stampate lamiere.

[alba.]

IL RAPPORTO Secondo i dati dei sindacati, in sei mesi superate le procedure di tutto il 2011 Raddoppiate le famiglie in mezzo alla strada Ma più di 50mila appartamenti restano vuoti

→ A fronte di circa 50mila alloggi vuoti e 3.143 provvedimenti di sfratto solo nel 2011, l'anno che si sta per chiudere finirà per confermare le previsioni più nere, ovvero, un raddoppio delle famiglie che rimarranno senza casa per morosità. Secondo Cgil, Cisl e Uil, infatti, i numeri dell'oscuro anno sono già stati superati in sei mesi, con almeno 3mila casi di sfratto tra gennaio e giugno 2012. Il totale raggiunto in dodici mesi precedenti.

Per comprendere il peso della morosità all'interno del quadro tracciato lo scorso anno, basta far parlare i numeri: gli sfratti per il mancato pagamento del canone mensile sono stati 2.523, con un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente, con l'incidenza più elevata a livello nazionale rispetto al numero di abitanti. Un primato che spetta a Torino, la città con il più elevato numero di famiglie in affitto e il minor numero di proprietari, in una regione che conta almeno 4mila casi di morosità.

Non è un caso che all'ultimo bando per l'assegnazione di una casa popolare abbiamo risposto in 8mila e nemmeno che il presidente dell'Atc, Elvi Rossi, abbia lan-

SeniAGM/ P5

cato un vero e proprio allarme, in questo senso, solo la settimana scorsa, invocando un nuovo piano nazionale per la costruzione di alloggi di edilizia popolare. La povertà e la fame di casa mordono, l'anno scorso a Torino è stata registrata la

più alta incidenza di provvedimenti per morosità del Paese. Uno ogni 360 residenti, all'incirca il doppio di quelli di Roma e Napoli, che si sono fermate ad un rapporto 1 a 600. Quasi quattro volte quelli emessi a Milano. Non rende meno grave la situazione, anzi, il numero di case sfitte sotto la Mole. Secondo le stime del Comune di Torino, infatti, sarebbero circa 57mila in città su un totale di circa 500mila abitazioni. Morosità incolpevole e sfratti stanno facendo crescere l'emergenza anche all'interno delle case popolari. Dall'inizio dell'anno allo scorso agosto sono stati 93 i provvedimenti nell'intera provincia di Torino, 36 per decadenza contrattuale, 24 per occupazione senza titolo, 22 per morosità e 11 per occupazione penale. Solo nel 2011 tra Torino e Provincia Atc ha disposto 728 richieste di accertamento alla polizia municipale e 7.418 verifiche su banche dati e anagrafiche. Mentre fino alla metà del 2012, erano circa 400 le richieste di accertamento alla polizia municipale e circa 4mila le verifiche su banche dati e anagrafiche.

[en.rom.]

I SINDACATI Oltre 12 milioni di ore di cig. Torino maglia nera

Allarme licenziamenti 40mila a reddito zero

→ Tornano a salire a ottobre le domande di cassa integrazione delle aziende piemontesi. Rispetto a settembre - riferisce il rapporto della Uil - sono aumentate del 21,6%, dato superiore alla media nazionale (+19,3%). Il monte ore supera i 12 milioni a livello regionale, con Torino che nei primi dieci mesi dell'anno si aggiudica il podio di prima provincia italiana, a quota 69,4 milioni di ore. Intanto è allarme per la cassa in deroga. Cgil, Cisl e Uil hanno scritto al ministero del Lavoro per chiedere lo stanziamento delle risorse aggiuntive già richieste dalla Regione. Il rischio - dicono - è che nei prossimi mesi vengano avviati migliaia di licenziamenti.

Rispetto al bilancio degli ammortizzatori sociali relativo al mese scorso, a ottobre è tornata a crescere la cassa straordinaria, che è aumentata dell'83,8%, mentre quella in deroga ha registrato +45,9%. Unico decremento (per esaurimento) per la cassa integrazione ordinaria, in contrazione di 13,5 punti. I lavoratori potenzialmente coinvolti - calcola la Uil - hanno così raggiunto le 71.500 unità in Piemonte. «Il 2012 si avvia a superare il miliardo di ore, collocandosi come secondo peggior anno tra gli ultimi cinque, dopo il 2010 - sottolinea Gianni Cortese, segretario generale della Uil Piemonte -. Negli ultimi tre anni, in Italia, sono stati spesi quasi 3,9 miliardi di euro per finanziare la cassa in deroga. Manifestiamo perciò una forte preoccupazione -

afferma il segretario Uil - per lo stanziamento previsto nella legge di stabilità per il 2013 e ci rivolgiamo al Parlamento affinché siano destinate ulteriori risorse per questo importante ammortizzatore sociale».

La preoccupazione è condivisa con gli altri sindacati. Sono circa 40mila i lavoratori che in Piemonte rischiano di rimanere senza assegno di cassa in deroga già a partire da dicembre. Le sigle confederali piemontesi hanno inviato una lettera ai prefetti in cui sottolineano che, se anche il ministero del Lavoro stanziasse i 50 milioni di euro già sollecitati nelle scorse settimane dall'assessorato regionale, questi sarebbero appena sufficienti per finanziare l'ammortizzatore sociale per dicembre. A partire dalle prime settimane di gennaio - è il calcolo - le risorse sono infatti destinate a esaurirsi.

«È necessario dunque - scrivono Cgil, Cisl e Uil Piemonte - che al più presto il ministero definisca, nell'accordo Stato-Regioni, un nuovo stanziamento al fine di evitare pericolose tensioni sociali. L'insufficiente dei fondi per la cassa integrazione in deroga può aprire tra pochi mesi la strada a decine di migliaia di licenziamenti. Riteniamo - conclude la nota - che la situazione non possa essere sottovalutata e che il Governo debba mettere rapidamente a disposizione le risorse necessarie».

[al.ba.]

CONNAQ/ P5

P3

Rivalta

Opacmare, salvi i 160 dipendenti L'azienda ritira la procedura di mobilità

Il ministero sblocca i fondi per la cassa integrazione straordinaria

MASSIMO MASSENZIO

Boccata d'ossigeno per i lavoratori dell'Opacmare di Rivalta. Il ministero del Lavoro ha sbloccato i fondi per la concessione della cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione e l'azienda ha ritirato la procedura di mobilità per 160 dipendenti, di

sui 279 occupati nello stabilimento di Rivalta. In attesa della ripresa del mercato nautico, il nuovo periodo di cassa comincerà dal primo dicembre per finire il 30 novembre 2013.

«Ovviamente siamo soddisfatti, ma non ci illudiamo che i problemi siano stati risolti», commenta Alfonso Provenzano, Cgil. Che guarda avanti: «I prossimi 12 mesi dovranno essere utilizzati per ragionare sullo sviluppo e sull'aggiornamento dei sistemi produttivi. Se non ci sarà un sostanzioso aumento del fatturato, fra un anno ci ritroveremo nella stessa identica situazione. Anzi, peggio».

Il timore è che gli esuberi dichiarati lo scorso settembre siano stati soltanto posticipati, ma la buona notizia è che ci sarà un anno di tempo per intavolare una trattativa. Nel frattempo operai e impiegati potranno guardare con maggiore tranquillità alla fine dell'anno e si spera che presto si risolva anche il problema dei pagamenti ritardati. Per lo stabilimento di via Einàudi, in crisi dal 2008, si è trattato di un vero e proprio salvataggio in extremis, dopo che gli ultimi incontri con le organizzazioni sindacali si erano conclusi senza lasciare troppo spazio all'ottimismo.

Settimo

Quando lo scambio di saperi cancella la differenza d'età

I giovani insegnano agli anziani a usare Internet e ricevono conoscenza "antica"

NADIA BERGAMINI

Stefano Comandu ha 70 anni. È un collezionista di biciclette. Ne ha di tutti i tipi. È capace di far rinascere un rottame e farlo diventare una signora due ruote. Comandu ha deciso di offrire la sua esperienza ai ragazzi in cambio dell'alfabetizzazione informatica. «Voglio aggiornarmi - dice - imparare ad usare il computer e internet come si deve per andare al passo con i tempi».

Lui è solo uno dei 15 anziani selezionati a partecipare

a settimo, nella biblioteca Archimede, al progetto «Età.3», un confronto tra senior e junior per un proficuo scambio di saperi. Laura Prete, 70 anni, ai ragazzi racconterà quando nel 1972 fu la prima donna camionista in Italia. Annamaria Ostello, 59 anni, della sua fuga dalla Libia di Gheddafi, più di 30 anni fa, mentre Giuseppe Caldera, 68 anni, ai quattro giovani «docenti» selezionati nelle scuole superiori della città fra quasi 50 richieste, come si producono i formaggi, come si sceglie il latte, come si mescola-

no gli ingredienti. Mattia Moglia, Irene Allegrì, 17 anni, Alessia Eroina 18 anni e Antonia Diac 20 tutti studenti delle classi per programmati informatici dell'istituto «8 marzo» in cambio insegnano a questi arzilli nonni pieno di entusiasmo come si usa un pc.

«Questo è molto più di un semplice corso di computer per anziani - commenta l'assessore Elena Piastra - è un importante confronto generazionale che arricchirà tutti. Visto il numero enorme e imprevedibile di richieste che abbiamo avuto tenremo al più presto di attivare un nuovo progetto».

LA STAMPA
BOLOGNA
P. 61

LA STAMPA P. 61

Mirafiori Nord e San Paolo

A scuola senza aver mangiato “Molti bambini sono denutriti”

L'allarme lanciato da insegnanti e parrocchie: la povertà stritola le famiglie

il caso

FABRIZIO ASSANDRI
CHIARA PRIANTE

Poco cibo e con basso valore nutrizionale. È quello che le famiglie, strette nella morsa della crisi, servono sempre più spesso ai bambini, visto che a Torino si registrano casi, in crescita, di denutrizione. Se ne accorgono, in primis, le insegnanti. All'elementare Vidari, in mezzo alle case popolari di via Sanremo, quando la mensa non era ancora in funzione, i bambini, per il loro pranzo al sacco, sono arrivati con qualche merendina o un piccolo trancio di pizza o, ancora, con uno smilzo panino con dentro un wurstel. Morale? Poco cibo e fabbisogno nutrizionale non rispettato.

Numeri in crescita

Quel pranzi frugali non erano un caso, né pasti preparati di fretta. Nello stesso quartiere anche don Gianni, parroco di Gesù Redentore, annota lo stesso problema, visto che all'Estate ragazzi quest'anno si sono visti bimbi nutriti male. Al punto che il sacerdote ha segnalato il fatto al tavolo tecnico «Case popolari». Proprio la parrocchia del Redentore distribuisce qualcosa come 300 borse di cibo alle famiglie del territorio, sempre più in difficoltà.

Fa ancora più specie la situazione che si sono trovate davanti le maestre della Santarosa di via Braccini, a San Paolo. Le insegnanti hanno notato che, al pomeriggio, due bambini si presentavano a scuola senza aver mangiato. «Un caso di povertà dignitosa» - spiega la dirigente Loredana Truffo - I genitori si vergognavano di chiedere aiuto. Non potendo pagare la retta, infatti, due famiglie avevano tolto i figli dalla mensa, ma poi

non davano loro da mangiare, se non un frutto o poco più. I due, al rientro in classe, erano visibilmente affamati. «In questi casi sta alla sensibilità delle maestre, accorgersene», aggiunge la dirigente. Di qui, la richiesta al Comune, subito accolta, per l'esenzione dal pagamento della mensa.

Si taglia anche la mensa

I servizi sociali della Circoscrizione 3 hanno registrato altri episodi simili e snocciolano un numero che fa riflettere. Le richieste d'aiuto hanno subito un'impennata nell'ultimo anno: solo nei primi otto mesi del 2012 ci sono state 350 nuove domande da parte di nuclei familiari finora sconosciuti ai servizi sociali. Si fa fatica anche a pagare le mense. Capita alla Salgari di via Lussimpiccolo, stesso problema alla King di corso Francia, dove s'è verificato anche il caso d'un bambino che, abitando nella cintura di Torino, non può godere

delle riduzioni per la mensa: così, i genitori sono stati costretti a rinunciare al servizio.

Il progetto innovativo

In questo mare, spicca un progetto innovativo, e degno di essere riproposto altrove, firmato dalla scuola Vidari, succursale della Mazzarello. Un corso che parte giovedì e insegna a mamme e bambini, di pomeriggio, come nutrirsi correttamente e rispondere alla crisi. L'obiettivo è semplice: conoscere le principali regole, capire quali sono i piatti sani, genuini e che non costano molto, magari anche provenienti da altre culture. Quattro incontri prima di Natale, comprensivi d'una simulazione di una spesa e di una cena, e poi delle serate nel 2013, come quella su come sostituire piatti più cari (di carne) con cereali e legumi. «La scuola - dice la dirigente Silvia Solia - deve essere presidio di cultura, di cittadinanza e anche luogo che insegna a prendersi cura di sé».

Madonna di Campagna

L'ex Ozanam agli universitari Pronta la casa degli studenti

Quasi finiti i lavori per trasformare il complesso in polo residenziale

PAOLO COCCORESE

Una casa dello studente in periferia. A metà di dicembre si festeggerà l'inaugurazione della nuova scommessa sul complesso ex Ozanam. In via Foligno, nei locali della Circoscrizione 5 dove fino agli anni Sessanta hanno lavorato gli operai della Simbi, è previsto l'arrivo dei primi 24 universitari. Un passo importante per Madonna di Campagna. Quartiere che si prepara ad accogliere i giovani della prima residenza universitaria aperta sul suo territorio.

Comfort a basso costo

Nei locali dell'ex Centro di Cure Primarie, i lavori continuano da quest'estate. Gli ambulatori e gli studi medici hanno lasciato il posto a nuovi spazi. Dodici camere munite di piccola cucina, una sala studio, una lavanderia, una stireria e una rete internet wi-fi. Il nuovo studentato, progettato e realizzato dalla cooperativa sociale Meeting Service, promette di fornire ogni comfort ai ragazzi che presto ospiterà. «L'edificio, grazie alla stipula di un protocollo con l'Edisus, accoglierà studenti fuori sede, gli Erasmus, ma non solo» - dice Mara Francese, coordinatrice al Commercio della Circoscrizione 5 - «La nuova residenza offrirà ospitalità a prezzi convenzionati anche ai dottorandi, ai professori e agli iscritti ai master di specializzazione».

Pubblico e privato

L'investimento privato si aggira intorno ai 240 mila euro. La Circoscrizione ha stipulato un contratto di concessione pluriennale con l'abbattimento delle spese di affitto del 50%. Dopo l'inaugurazione, prevista inizialmente per ottobre, il piccolo collegio accoglierà i suoi ospiti a prezzi speciali: singola a 350 euro al mese tutto compreso, posto in doppia a 298 euro.

Convenzioni e bike sharing

Nei progetti, la nuova residenza dovrà dialogare il più possibile con il circondario. «Agli studenti offriremo una convenzione speciale con il nostro ristorante "Le Fonderie Ozanam"» - dice Loris Passerella, presidente di Meeting Service - «Nel nuovo anno rimarrà aperto tutte le sere, mentre stiamo progettando e cercando fondi per allargare i servizi. Vorremo aprire un locale per trasformare il complesso Ozanam in un punto di riferimento per i giovani».

La speranza è che arrivi il prima possibile la promessa stazione del bike-sharing prevista in Largo Giachino. Sarebbe un collegamento in più per facilitare gli spostamenti verso il centro. «La nuova residenza è importante per due motivi - dice ancora Francese -: serve a ridare valore a un importante edificio del territorio e, allo stesso tempo, può essere un volano per il commercio del quartiere». Per questo, si sta lavorando a un progetto speciale. Una serie di buoni sconti offerti dai negozi di Madonna di Campagna. Un regalo di benvenuto agli ospiti della residenza di via Foligno.

Lettera di Cgil, Cisl, Uil

Solo 50 milioni per la cassa in 40 mila sono a rischio

Quarantamila lavoratori rischiano di restare senza reddito a dicembre in Piemonte, decine di migliaia di essere licenziati se il governo non stanzierà subito gli altri 50 milioni per la cassa integrazione in deroga già chiesti dalla Regione. L'allarme arriva da Cgil, Cisl e Uil che scrivono ai prefetti: «Riteniamo che la situazione non possa essere sottovalutata e che il governo debba mettere rapidamente a disposizione le risorse necessarie». E ricordano che sono iscritte alle liste di mobilità quasi 47 mila persone, di cui 25 mila nella provincia di Torino. Per la cassa integrazione in deroga a metà ottobre sono pervenute alla Regione più di 11 mila domande per oltre 32 milioni di ore con 38 mila lavoratori coinvolti. Dicono: «L'accordo tra stato e Regioni sugli ammortizzatori va raggiunto al più presto per dare certezza al finanziamento e evitare il disastro sociale che si profila in un tessuto economico di grande difficoltà».

Presidio in piazza Castello

Diecimila firme per la scuola

Diecimila firme raccolte tra gli insegnanti e il personale Ata per sollecitare attenzione sull'istruzione sono state consegnate ieri pomeriggio al Prefetto dai segretari di Cgil, Cisl e Uil Scuola, Snals e Gilda in occasione del presidio che si è tenuto in piazza Castello. Le firme erano state raccolte durante le assemblee unitarie che si sono svolte il 13 novembre in 300 scuole del Piemonte. Il sit in di ieri, al quale hanno partecipato un centinaio di persone, fa parte del pacchetto di iniziative in vista della grande mobilitazione di sabato, con sciopero della categoria e manifestazione nazionale a Roma. Al centro della protesta, dopo l'uscita di scena delle 24 ore (che avevano scatenato la mobilitazione), resta, tra l'altro, la mancata copertura degli scatti del 2011 insieme all'insopportanza per «il continuo attacco alla scuola». Dal Piemonte è prevista la partecipazione al corteo romano di quattromila insegnanti e Ata.

Retroscena

ANDREA ROSSI

Negli ultimi giorni da più d'un interlocutore il sindaco ha ascoltato lo stesso ragionamento: «Senza un intervento del governo non ci salviamo». A Palazzo Civico il clima è teso. E non è un caso che ieri i segretari di Cgil, Cisl e Uil - Canta, Tosco e Cortese - abbiano chiesto un incontro urgente a Fassino, allarmati dal complicarsi delle dimissioni delle partecipate e dalle possibili ripercussioni sulla città: da un secondo sforamento del patto di stabilità alle conseguenze sul tessuto economico e occupazionale nonché sui servizi ai cittadini e tariffe.

Corsa contro il tempo

Entro il 31 dicembre il Comune deve mettere in cassaforte 280 milioni di euro. Significa vendere tutte le quote delle aziende

L'allarme dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro con il sindaco «Serve chiarezza sui conti»

sul mercato (il 49 per cento di Gtt e Amiat, il 28 di Sagat e l'80 di Trm, totale 351 milioni), senza eccessivi ribassi e soprattutto farsele pagare subito. Impossibile, o quasi: chi acquista di solito effettua pagamenti dilazionati e difficilmente versa il dovuto prima che scadano i 35 giorni utili per eventuali ricorsi. Il Comune ha fissato la scadenza per le offerte su aeroporto, inceneritore e azienda rifiuti al 29 novembre; per Gtt i tempi potrebbero allungarsi. Difficilmente i 280 milioni finiranno in cassa entro fine anno, con il rischio di uscire dal patto di stabilità.

Il patto difficile

Ecco perché in questi giorni molti osservano le mosse del sindaco. A fine anno è probabile che tanti Comuni e grandi città (Palermo, Napoli, forse addirittura Milano, certamente Roma, che però gode di uno status privilegiato) escano dal patto. La

Cerimonia Virgo Fidelis patrona dell'Arma

Oggi è la ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dei carabinieri. Alle 16, cerimonia nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, in via Cottolengo 14. Verrà anche celebrato il 71^o Anniversario della battaglia di Culqualber e la Giornata dell'Orfano. Il generale Pasquale Lavacca, comandante della Legione carabinieri, consegnerà una borsa di studio a 5 orfani dell'Arma. La messa sarà officiata dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia.

T1 CVPR12

48 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012

T1 CVPR12 | Cronaca di Torino | 51

Bilancio in rosso Il Comune spera nel governo Monti

Molte città destinate a uscire dal Patto di stabilità

questione dei rapporti tra Stato ed enti locali è destinata a esplodere. In questo contesto - e potendo dimostrare di aver migliorato i conti, ceduto le aziende e incassato gli acconti - Torino potrebbe far valere le sue credenziali ed evitare sanzioni pesantissime come il commissariamento.

Non sarà semplice. Il sindaco, al momento, non sembra propenso a intavolare una trattativa con il governo Monti. Lunedì sera a capigruppo e segretari dei partiti di maggioranza e ieri ai consiglieri del Pd ha ribadito di essere ancora convinto di riuscire a chiudere le cessioni, cosa che



dovrebbe essere fattibile per Sagat (aeroporto) e Trm (inceneritore): per entrambe gli indizi portano al fondo F2i, che per il termovalORIZZATORE agirà in tan-

dem con Iren (che dovrà sobbarcarsi l'onere di Amiat).

Il caso Gtt

Molto più complessa la vicenda Gtt: la giunta giovedì approverà una nuova delibera modificando lo statuto dell'azienda sulla base delle richieste effettuate ieri dai potenziali acquirenti, Trenord e Ariva: più potere all'amministratore delegato scelto dal socio privato e tetto di spesa a 10 milioni per l'ad. L'atto andrà votato in Consiglio lunedì. I dubbi non mancano: molti temono che, vista la procedura un po' anomala, chi non si aggiudicherà l'azienda possa fare ricorso.